



**VIII PREMIO
CASSIODORO IL GRANDE**
Squillace, 5 agosto 2017
Nel ricordo del mio grande
maestro Luciano Pavarotti

(Facebook, 6 settembre)

Non posso non dedicare un ricordo personale, speciale, oggi che ricorrono i dieci anni dalla morte di Luciano Pavarotti. Il "tenorissimo" per tutti, ma per me - sempre nel mio cuore - un maestro tenerissimo e affettuoso, cui devo l'inizio della mia carriera di tenore.

È una storia che ho raccontato pochissime volte. Ero un ragazzino e già cantavo: fui contattato da una persona che mi ascoltò in un evento. Mi disse: caro Stefano il mio amico Luciano dopo aver ascoltato il tuo cd ha intenzione di farti un'audizione, vuole sentirti dal vivo. Non potevo immaginare che da lì a poco mi sarei incontrato con il più grande tenore di tutti i tempi. E fu proprio così che ebbe inizio il mio rapporto con Pavarotti. Non avrei mai immaginato di studiare con lui, che già era grandissimo a livello planetario. Mi accolse calorosamente nella villa di Pesaro (ricordo come fosse ieri), persona di un'umiltà disarmante, e di una generosità straordinaria.

"La tua voce è un dono divino curala" - mi disse al primo incontro e lo avrebbe ribadito in seguito, più volte, durante le lezioni - "la tua voce è come un bicchiere di cristallo facilmente frantumabile, stai attento".

Al Teatro Storchi di Modena, poco tempo dopo, fece una selezione e diventai il suo più giovane allievo (scelse me tra oltre 500 partecipanti provenienti da tutte le parti del mondo). in quell'occasione ebbi l'onore di cantare con lui il Panis Angelicus brano che amava cantare spesso con il padre che - a detta sua - se avesse studiato sarebbe diventato molto più bravo di lui.

Ho un ricordo tenerissimo del Maestro: amava scherzare, gran compagno con

>>>

